

bontà d'animo, colla mitezza dell'indole, coi modi cortesi del gentiluomo. Gli amici si affezionò con l'affetto, coi servigi che ad essi rendea con premura fraterna.

Ma in quella mitezza d'indole, in quella bontà e cortesia di forma vi era una immutabile fermezza, vi era un culto profondo per la libertà. Tutta la sua vita, dal primo all'ultimo giorno, egli ispirò a questo suo culto costante.

Alla sua donna virtuosa e desolata, agli amici suoi, e alla città che lo piangono, quest'Assemblea oggi manda la sua autorevole voce di conforto.

E si può dire che indubbiamente questa voce riuscirà gradita in quel paese, che non dimenticherà mai le virtù e le opere di Antonio Mattei. Egli passò modesto, senza rumore, sopra la terra; ma egli fu una di quelle integre coscienze, una di quelle virtù sincere che sono di guida e di esempio alle giovani generazioni. Che in lui esse si specchino, in questo giovane appena maturo, che tutto se stesso avea consacrato alla patria sua, ai figli suoi; che si specchino in questo cittadino, in questo patriota, in quest'uomo di casa. Che molti gli rassomiglino! Ecco l'augurio che posso fare sulla tomba dell'amico diletto; ed allora la nostra patria potrà correre più sicura e più rapida incontro ai destini che l'aspettano. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

**Parenzo.** Io devo dire una parola sulla tomba di Antonio Mattei, non solo per me, ma anche pregato dal suo collega di collegio l'onorevole Giuriati, altrove impedito.

Anch'io ho diviso con Antonio Mattei l'Università e le lotte contro lo straniero. Anch'io sento profondo dolore della sua perdita. Non tesserò, dopo gli splendidi elogi dell'onorevole nostro presidente, e dell'amico collega Tivaroni, la biografia dell'estinto; questo solo io dirò, che assai spesso qua dentro, quando la morte fatalmente miete la vita dei nostri cari, sentiamo, nel rammaricarne la perdita, ricordare alla generazione che segue il loro nobile esempio, e l'eccitamento ad imitarne le opere. Sia lecito a noi, che appunto questa generazione che si invoca rappresentiamo, quando pure siamo colpiti da qualche grave dolore, come quello della morte di Antonio Mattei, di dire a quelli che ancora vivono della passata generazione, ed anche a quelli della generazione che li ha seguiti, che vi furono e vi sono degli uomini che amarono la patria per la patria, e che sono pronti, come lo furono sempre, a spendere la vita loro nella sua difesa.

È questo un conforto per l'Italia che l'affetto alla patria si tramandi di generazione in generazione e la faccia sicura in ogni vicenda.

È morto Antonio Mattei, ma della sua generazione sono vivi ancora parecchi che non capi, ma semplici militi, conservano nel cuore il culto all'Italia. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io mi associo in nome del Governo alle commoventi e nobili parole pronunziate in memoria degli amici e colleghi che abbiamo perduti. Tre cittadini virtuosi, o signori, tre valorosi colleghi noi abbiamo perduto! Noi serberemo di loro nel cuore una perenne memoria, un inestinguibile affetto. Rendendo omaggio a quegli egregi uomini che la morte ci ha rapito, io mi associo anche al pensiero manifestato testè da uno degli onorevoli oratori, che il loro esempio sia seguito dalla giovane generazione, vigorosa, e che si manterrà costante nell'amore della patria e delle nostre istituzioni. *(Benissimo!)*

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cavalletto.** È dolorosa veramente la perdita di giovani che erano speranza per la patria nostra, come è dolorosa la perdita degli uomini maturi che furono sempre alla patria devoti. Io non faccio distinzione di generazioni, perchè guardando indietro io vedo che in tutte le generazioni italiane il patriottismo fu generoso, fu disinteressato e puro nella generalità dei patrioti italiani. Ma tuttavia è assai dolorosa la perdita dei giovani, perchè in questi sta principalmente la speranza della patria, mentre noi vecchi dobbiamo rassegnarci a discendere nella tomba.

Deploro la perdita dell'onorevole Mattei, giovane generoso che, sino dall'adolescenza, partecipò a tutte le campagne di guerra della nostra indipendenza, come deploro grandemente la perdita del nostro collega Berti Ferdinando, che tutto il forte suo ingegno aveva rivolto al miglioramento delle classi sociali, a quella questione che si agita e che noi dobbiamo risolvere secondo giustizia, e senza indugio, chè lo indugio sarebbe pericoloso e fatale. Ed una parola di dolore dobbiamo pure esprimere per la perdita del Cautoni, modesto patriota, integro uomo.

Quindi concludendo ed associandomi alle parole generose dette dal nostro presidente, dai colleghi e dal presidente del Consiglio dei ministri, prego la Camera a volere autorizzare la sua Presidenza a mandare alle famiglie dei tre estinti